

◀ sottolinea Bông, il fratellastro: "Ma cosa credi? Migliaia di persone, in questo paese, muoiono ogni giorno nella disgrazia e nella sofferenza; solo i tuoi soldati hanno avuto una vita facile, 'Pam' e bell'e fatto". Sì, forse è meno difficile morire come un eroe che ricostruire un paese, e una vita che abbia senso. È nella scelta stilistica poi, di una lingua scarna, asciutta che risiede la forza e l'efficacia del racconto.

Ne *Il Messaggero celeste* ci sono due gemelle, non sono tutte e due belle come le due famose sorelle Kiêu e Vân della letteratura vietnamita: l'una prospera di tutto quello che l'altra non mette a frutto. Hang cresce con seni sodi e attrae tutti i maschi di Hanoi, va all'università, viene sedotta dal suo professore di francese, s'innamora ricambiata del poeta Ph. ma finisce per sistemarsi con un funzionario del ministero degli esteri che ha una fissazione: la carta igienica. L'altra, Hoài, la narratrice, rifiuta di crescere e, a quattordici anni, con un petto già vizzo si contrae come una lumaca fino a sparire. Nessuno la vede ma lei vede tutto e tutti dal riquadro della finestra e si allena la vista (il suo occhio diventa lente, cannocchiale, telescopio) e il giudizio (si crea un metodo critico che divide gli esseri umani in Homo-A, capaci di amare, e Homo-Z, incapaci di amare). E attraverso il suo occhio ipertrofico e quadrato di adolescente insonne, solitaria, lucida che vediamo sfilare la Hanoi fin de siècle, ritagliata in venti capitoli che ruotano come i tasselli di un cubo di Rubik. Ogni capitolo forma un tutto a sé e si accosta all'altro senza omogeneità e senza continuità, sperimenta uno stile (dall'autobiografico-lirico alla scrittura automatica) o un genere (dalla favola al dialogo drammatico, al *Tombeau*), sicché si presenta come un *exercice de style*. Non c'è niente di esotico — se l'esotico è il dolente, il languido, le lune di primavera, i fiori di pesce, le pagode e i bonzi, le cavallette arrostiti, — ma c'è Hanoi con le sue strade affollate di biciclette, dove si aggira un uomo senza testa, il suo lago-occhio che risucchia l'invisibile e il segreto, il suo clima a servire da sfondo agli eventi: il caldo soffocante (41°) al funerale dello scrittore del regime che ha passato la seconda metà della vita nel ricordo glorioso della prima, il giorno glaciale della morte di Hon, "il messaggero celeste", la piccina tutta sorrisi che arriva quando nessuno l'aspetta e che se ne va come una morticina perché nessuno la bacia. Il freddo è anche il *deus ex machina* della passione imprevedibile tra il fratello Hông, il conformista, carico di diplomi sovietici e l'emarginata di nascita, la meticcina

mezza texana, la ballerina *entraîneuse*, senza nome e senza dimora, l'etera errante che sarà abbandonata per un posto di responsabilità. Ci sono le piogge torrenziali come quattro oceani che bucano il tetto e risvegliano le liti fra la madre e il padre, così l'acqua si trasforma in lacrime salate, in acido che incide sulla lastra del cervello della narratrice l'immagine della rispettabilità a scapito del comfort e dell'amore. Ci sono i 16 metri quadrati in un quartiere sovraffollato dove vive la famiglia di Hoài, la narratrice-protagonista che ha lo stesso nome dell'autrice, Pham Thi Hoài, trent'anni, archivista all'Istituto di storia, traduttrice di Kafka, Dürrenmatt, Günter Grass. Dal

prime letture disordinate e bulimiche tra i libri vietnamiti, francesi, russi: una scelta troppo ristretta secondo lei che augura alle generazioni future "un quadro più universale". Il culto del letterato — figura centrale della cultura vietnamita — e la sacralità dello scritto vengono scherniti come riti funerei, attraverso la mania imbalsamatrice e collezionista del padre che accumula libri e sogna di diventare in vecchiaia un prestalibri. Lei invece i libri li divora alla rinfusa e spara giudizi: "Tre quarti non erano che specchietti per allodole..." Il solo a salvarsi è *Don Chisciotte*, l'eroe solitario e sognatore. Come in ogni città, c'è una prigione dove si ritrovano, alla fine del romanzo, due av-

come arriva se ne va — viene denunciato dalla fidanzata, una "cittadina". Hoàng, un personaggio "esemplare" dei tempi, che ha provato tutto: ex dandy del regime, di quelli che parlano una lingua frammista di gergo universitario, di parole e risate "francofone", ex poeta, ex patito di Victor Hugo, ex marito, ex professore e ex amante della bella Hang che ne rimarrà frigida per tutta la vita e cambierà amanti come fazzoletti, ex padrone dell'impero del ghiaccio di Saigon. Fallito il suo tentativo di diventare un "ex-patriato", varcando la frontiera, finisce dietro le sbarre dove si riposa, mangia e spara aforismi un po' deludenti per uno che ha tanto vissuto: "Nessuno ci potrà li-



*Le alterne vicende del ristorante — da locale raffinato di alta cucina a mensa popolare, poi di nuovo a ristorante e infine a spaccio di fast food — si svolgono nel periodo della Liberazione fino agli anni ottanta e, con la problematica tragicomica che le accompagna, hanno una valenza aleggorica ricca e complessa, se pure giocata in tono minore. Lu Wenfu appartiene alla generazione più sacrificata di scrittori, quelli che, condannati come destristi nel 1957 e nel '58, sono riusciti a tornare alla loro normale attività solo dopo il 1978-79: pure, a differenza di molti suoi colleghi, non cade nella faziosità né nel lamento, conserva chiarezza politica e spirito critico, riconosce i veri nemici nei burocrati incompetenti e voltagabbana, non li confonde con la causa della gente semplice del popolo, per la quale manifesta simpatia e solidarietà (vedi il personaggio di A Er, con la sua famiglia). Ironizza sugli entusiasmi socialisti del suo protagonista e sul disprezzo di quest'ultimo per il ghiottone Zhu Ziye, ma infine ne condivide i valori fondamentali e il buon senso.*

*Valori e buon senso dell'intelligencija piccolo borghese, ceto che ha un grande peso in Cina, dove la massa della popolazione è di contadini semianalfabeti, e fra gli abitanti delle città un proletariato industriale numeroso, dalla fisionomia indipendente, comincia a comparire solo oggi, troppo tardi, quando la sua figura e la sua funzione sociale già si oscurano e — anche in quel paese — annegano nell'universale alienazione. Do-*

*mina, in quella piccola borghesia colta (nei suoi settori propriamente intellettuali come in quelli burocratici ad essi contrapposti) la coscienza di una propria missione pedagogica e semidirigente, e insieme l'incomprensione della divisione in classi della società. Domina l'aspirazione a una certa giustizia sociale e ad una condizione di ordine, l'accettazione di uno stato forte purché non sopraffattore e che lasci qualche libertà ai cittadini.*

*Nei primi anni cinquanta il partito comunista al potere sembrava avere realizzato condizioni simili, agli occhi di quel ceto, inconsapevole della realtà turbolenta e delle contraddizioni violente che percorrevano il paese. Perciò gli autori della generazione di Lu Wenfu tendono a mitizzare i primi anni cinquanta. Non così gli appartenenti alle generazioni successive, che hanno attraversato la rivoluzione culturale e la sua catastrofe, e non l'hanno solamente subita — ritrovandosi alla fine liberi dai limiti del ceto d'origine. In questi autori più giovani troveremo il sentimento del tragico e la capacità vera della satira — senza la ricerca e l'accettazione di equilibri illusori.*

*Il limite culturale e di ceto di Lu Wenfu si trasforma in qualità positiva nella scrittura. Equilibrio e bonarietà, anche dove i toni sono i più amari, attenuano la forza satirica ma rafforzano l'effetto umoristico. Gli eventi sfuggono al giudizio del buon senso, le contraddizioni appaiono incomprensibili, i comportamenti umani assurdi, in un grande gioco a pedine intercambiabili, dove domina il paradosso ed esplose la risata. Che a volte si spegne nel sorriso.*

*Tamburo di latta* prende spunto la "nana" del suo "romanzo n. 1", dalla voce stridente, dalla lingua imperpertinente di "autodidakti" che scompiglia la prosodia classica, una lingua farcita di parole e riferimenti occidentali. C'è poi il Tempio della Letteratura, simboleggiato dalla biblioteca del padre dove Hoài fa le sue

venturieri e un "elemento sospetto". Il fratello maggiore Hac — diventato, dopo una vita di espedienti, padrone del lotto clandestino di Hanoi, poi della rete di distribuzione del ghiaccio della tropicale Saigon che vince al gioco, riempiendo i 16 metri quadri familiari di ogni ben di Dio, finché tutto crolla perché Fortuna

berare dalla straordinaria potenza del denaro", "mangiare innanzitutto!". In prigione, c'è anche il poeta Ph. per aver scritto una poesia ermetica e per aver rivendicato la scrittura come modo di essere al mondo!



### Nuova Editoria per un Mondo Migliore

Dopo la pubblicazione de "La Visione Sistemica del Mondo" di Ervin Laszlo, uscita in ottobre, pubblicheremo autori noti (Gibran, con le sue più belle lettere d'amore e la sua biografia scritta dal più autorevole studioso dell'opera Gibraniana, Suheil Bushrui; A. Bausani, con la sua traduzione dal greco in romanesco del Vangelo di S. Matteo e le sue sorprendenti ed inedite poesie) e narratori inediti che saranno autentiche rivelazioni a beneficio di un mondo che vogliamo e sarà migliore. Vuole essere INSIEME a noi? Per favore, ci spedisca la fotocopia di questa inserzione, completandola coi suoi dati. A tutti invieremo un piccolo dono con la promessa di non lasciarci mai più e riceverà ogni quattro mesi gratuitamente:

*Leggereinsieme*

SEGNALAZIONI DI LETTURE PER UN MONDO MIGLIORE

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

GEI s.r.l. - Via Privata del Parco, 4 - 16036 RECCO (GE)  
Tel. (0185) 72.34.02 - Fax (0185) 72.34.03

### Città di Torino - Assessorato per la cultura AIACE Torino



## LEGGERE IL FILM

Martedì 12 novembre - ore 18.40

Presentazione del libro *Scriviamo un film*, Pratiche editrice, Parma 1990 di Age.

Ne discutono con l'autore Gianni Volpi e Stefano Della Casa. Per la prima volta Age, uno dei maggiori e più amati sceneggiatori italiani, ci racconta con affettuoso distacco, pungente ironia e sapiente consapevolezza il suo "mestiere".

Martedì 19 novembre - ore 18.30

Presentazione del libro *Cinema e pittura*, Loescher editore, Torino 1991 di Antonio Costa.

Ne discutono con l'autore Gianni Rondolino e Giovanni Romano. In che modo il cinema ha condizionato l'evoluzione della pittura in questo secolo, e in che modo la pittura ha preparato l'avvento del cinema?

TORINO-CINEMA STUDIO RITZ

L'incontro è organizzato in collaborazione con la rivista «L'indice dei libri del mese».

## Edizioni Studio Tesi

n o v i t à

ARTHUR M. SCHLESINGER JR.

*I cicli della storia americana*

Prefazione di Furio Colombo

L'illustre storico americano spiega la formula politica ed economica di un'egemonia planetaria. Un libro fondamentale per capire la storia di questo secolo.

pp. 676, L. 60.000

MICHAÏL BULGAKOV

*Appunti sui polsi*

Una satira forte e appassionata sullo strapotere dello Stato totalitario già nei primi anni Venti.

Un libro di rinnovata attualità restituito ai lettori sovietici.

pp. 264, L. 28.000

GOTTFRIED WAGNER

*Weill e Brecht*

Il sodalizio artistico da cui nacque il teatro musicale moderno nell'acuta analisi del prompote di Richard Wagner.

pp. 340, L. 28.000

FRANTIŠEK KAFKA

*Il grande rabbì di Praga Jehudab Löw*

Nella tradizione della grande letteratura ebraica mitteleuropea, quattordici caleidoscopici racconti nei quali magia, miracolo, suggestioni fantastiche approdano sulle rive della Moldava da ogni angolo d'Europa.

pp. 248, L. 28.000

JAMES M. BARRIE

*Peter e Wendy*

Peter Pan, la favola tra le favole, illustrata con le splendide immagini del 1912 di Arthur Rackham.

pp. 248, 16 ill., L. 25.000

CHARLES DE COSTER

*La leggenda di Thyl Ulenspiegel*

Le avventure dell'eroe Ulenspiegel, patriota ardente dal cuore generoso, che incarna l'epopea eroicomiche del popolo fiammingo.

pp. 592, L. 50.000

CARL GUSTAV CARUS

*Lettere sulla pittura di paesaggio*

Il più prezioso e suggestivo documento sulla pittura romantica tedesca nella prima edizione italiana.

pp. 180, 16 ill., L. 25.000

NATHANIEL HAWTHORNE

*Il libro delle meraviglie*

I miti greci rivisitati e narrati dal celebre romanziere americano. Per la prima volta in edizione integrale, un'opera che Henry James ha definito «un delizioso servizio reso all'infanzia».

pp. 468, L. 28.000

CHARLES DICKENS

*Mugby Junction*

Presentato per la prima volta al pubblico italiano il racconto di un avventuroso viaggio in treno del famoso scrittore inglese.

pp. 156, L. 28.000

LUCA CANALI

*Spezzare l'assedio*

I distruttivi misteri di Eros, assedio, nevrosi, dolcezza e disincanto, in racconti di rara intensità.

pp. 360, L. 28.000



Edizioni Studio Tesi

Via Cairoli, 1 - 33170 Pordenone  
tel. 0434/28985 fax 0434/521569